

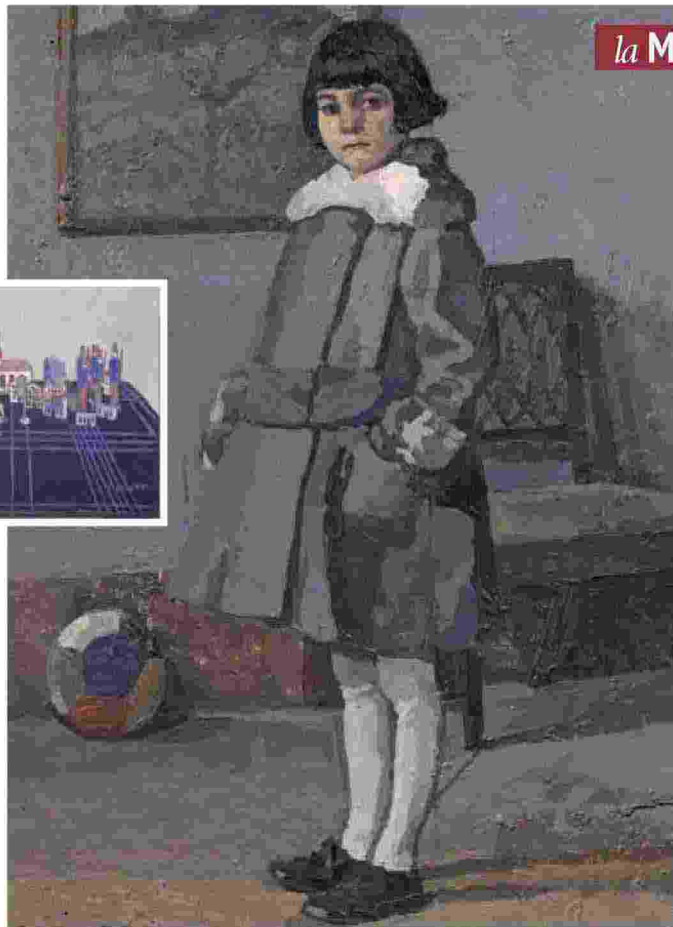
Dalle trottole al robot

La trottole e il robot. Tra Balla, Casorati e Capogrossi è il titolo della mostra che viene inaugurata questo sabato 11 novembre, al Palazzo Pretorio di Pontedera (Palp).

La mostra, che proseguirà sino al 21 aprile 2018, nasce intorno ad una prestigiosa collezione di giocattoli d'epoca di proprietà del Comune di Roma, presentando insieme agli antichi balocchi circa 110 opere di artisti italiani attivi tra il 1860 e il 1980.

La trottole e il robot mette a confronto due aspetti della creatività legati all'infanzia, quello che si traduce negli oggetti concreti, i giocattoli, creati un tempo dagli artigiani e poi dall'industria, e quello che rappresenta e interpreta il gioco infantile nelle arti figurative e plastiche italiane, dalla fine del XIX secolo alla seconda metà del XX. Si tratta di due universi separati, che solo di quando in quando hanno trovato modo di rispecchiarsi gli uni (i giocattoli) nelle altre (le opere d'arte) e il lungo racconto di figure ed oggetti che si snoda nelle sale espositive di Palazzo Pretorio, offre da differenti, dialettici o integrati punti di vista un osservatorio inedito e suggestivo sui mutamenti della società italiana nel corso dei decenni, sulle variazioni dei modelli pedagogici, di vita e di pensiero e sul rapporto spesso controverso fra il mondo degli adulti e quello - assai più misterioso - dei bambini. Le opere degli artisti italiani che hanno prediletto il tema dell'infanzia, dialogheranno in mostra, intorno ad alcuni temi chiave, con nuclei di oggetti ludici, scelti di volta in volta per la loro valenza sociale, didattica, ma anche più simbolica e onirica; di questi saranno messi in evidenza il mutamento formale, l'avvicinarsi dei materiali in uso, il loro attingere ai mutamenti tecnologici in atto.

Fra i temi significativi individuati nella sequenza espositiva, la casa coincide con la rappresentazione dello spazio interno, dell'intimità domestica nella quale si svolge la vita quotidiana dell'adulto e il gioco del bambino. Grandi modelli di casa di bambola, differenziati fra il modello alto borghese e quello più dimesso, bambole d'epoca, arredi in miniatura sono posti a confronto



la MOSTRA

L'esposizione di Pontedera nasce intorno ad una prestigiosa collezione di giocattoli d'epoca, presentando insieme agli antichi balocchi circa 110 opere di artisti italiani attivi tra il 1860 e il 1980

corso di un secolo hanno riflettuto sulla possibilità di creare delle copie di sé animate meccanicamente, sull'ambivalenza uomo/manichino, sulla sua trasformazione in robot meccanico: la Metafisica, il Futurismo, più tardi la irridente Patafisica hanno a diverse riprese rilanciato il tema, con valenze espressioniste, giocose, tragiche o ironiche (in mostra opere di Grassi, Sironi, Pannaggi, Prampolini, Depero, Casorati e Baj. In questa sezione, si stabilisce un significativo collegamento con l'ambito di ricerche nella biorobotica condotte dall'Istituto sant'Anna di Pisa, centro di eccellenza universitaria italiano e partner della mostra.

L'esposizione è curata da Daniela Fonti e Filippo Bacci di Capaci e promossa dalla Fondazione per la Cultura Pontedera, dal Comune di Pontedera e dalla Fondazione Pisa, in collaborazione con Sant'Anna e con il patrocinio della Regione Toscana e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

La mostra è corredata da un catalogo a cura di Daniela Fonti e Filippo Bacci di Capaci, con testi dei curatori, di Cristina Biagi, Giovanna Conti, Paolo Dario, Emma Marconcini, Gianfranco Staccioli e Claudia Terenzi (Bandecchi & Vivaldi).

LA TROTTOLA E IL ROBOT. TRA BALLA, CASORATI E CAPOGROSSI.

Sede: PALP Palazzo Pretorio Piazza Curtatone e Montanara, Pontedera (Pi)

Orario: da martedì a domenica 10-19, lunedì chiuso

Ingresso: intero euro 7, ridotto euro 5

Info: 331-1542017 e.mail info@pontederaperlacultura.it - www.pontederaperlacultura.it

con le opere di Zandomeneghi, Balla, Casorati, Cambellotti, Francalancia, Campigli, Viani, Pirandello, Novelli con i giocattoli creati dagli artisti. Il rapporto del bambino con la vita degli adulti, oltreché nel gioco, si configura nei modelli dell'educazione infantile che per tradizione vi sono associati; gli artisti ritraggono volentieri i momenti di formazione del fanciullo, dall'apprendimento scolastico all'educazione al canto, alla musica, alla lettura. In sala opere di Mancini, Cambellotti, Lloyd, Levi, Capogrossi, Casorati, Mafai, Pirandello. Il gioco all'esterno predispose il bambino a una diversa percezione del mondo con una dilatazione degli orizzonti immaginativi nella quale rientrano la piena percezione di sé e del movimento, il tema del viaggio, dell'esotismo; alle pareti opere di Muzzioli, Corcos, Boccioni, Muller, Erba, Magri, Sartorio, Capogrossi, Gentilini. Il teatro e il circo protraggono lo stupore del

gioco fino all'età adulta; le opere di Balla, Cambellotti, Depero, Casorati, Natali, Capogrossi, Levy s'ispirano a questo «doppio» fantastico del mondo che si rinnova sempre e si mettono a confronto con modellini teatrali, giostre per bambini e marionette.

Giochi senza età richiama la valenza pedagogica del gioco, la capacità di sviluppare nel fanciullo, e più tardi nell'adulto, le sue doti di apprendimento, le facoltà critiche e tutte quelle attitudini all'organizzazione dell'azione nello spazio e nel tempo; i quadri e le sculture (di Boccioni, Pasquarosa, De Pisis, Raphael, Severini Novelli, Santoro, Novak) hanno per protagonisti i giochi, dal domino alle carte, dagli scacchi ai tarocchi. La sala degli automi, infine, rinvia allo sviluppo, illustrato attraverso i giocattoli presenti nella collezione, del tema dell'automazione, che dai primi ingenui elementi a molla arriva ai più sofisticati congegni moderni. Molti gli artisti che nel